**Le Geisha.**

Il termine geisha è composto dai caratteri gei = arte e sha= persona, significa quindi artista, persona d'arte. (Sono chiamate Geiko a Tokyo).

Le prime geisha si hanno nel 1600 (periodo Tokugawa) ed erano uomini. Come i nostri giullari, menestrelli e cantastorie medievali, avevano il compito di intrattenere con danze e balli e battute di spirito gli ospiti. Verso la metà del ‘700 cominciarono a comparire le prime donne geisha, che presero rapidamente piede, per la grazia della figura e dei movimenti femminili, e le donne geisha furono così tanto richieste che in pochi anni soppiantarono gli uomini, acquistando l'esclusiva su questa professione.

Diventare una geisha non è facile: nel passato cominciavano il loro apprendimento in tenerissima età, verso i tre o cinque anni, ma oggi la loro formazione inizia molto più tardi. A Kyoto iniziano nell'adolescenza, intorno ai 15/16 anni, mentre a Tokyo a 18.

Spesso intraprendono questa professione le figlie delle

Geisha, ma comunque ragazze che lo scelgono liberamente. Le geisha vivono nelle **Okiya** (la casa delle geisha) e lavorano nelle **Ochaya**, la casa del tè.

Gli Ochaya sono locali altamente esclusivi, che concedono l'accesso solo a clienti regolari o fidati. Per accedervi bisognava infatti essere presentati da un amico già cliente (anche se adesso si può andare attraverso agenzie), questo anche perché passare una serata con una geisha è costosissimo: il costo della geisha è alto, e poi il cliente deve pagare il pasto che è un pasto di superlusso, l’affitto del locale, ecc..

Le Okiya sono rigidamente strutturate: le fanciulle

devono attraversare varie fasi prima di diventare Maiko e poi Geisha vere e proprie, tutto questo sotto la supervisione della Okāsan, la proprietaria della casa di geisha.

Nella prima fase di apprendimento, ossia non appena arrivano nello Okiya, le ragazze sono chiamate **shikomi** e, oltre ovviamente a frequentare la scuola superiore come tutte le adolescenti, vengono subito messe al lavoro come domestiche. Ed è un duro lavoro, perché così si rendono conto subito dei sacrifici che dovranno affrontare e se non se la sentono possono mollare subito invece che magari dopo anni.

La shikomi può cominciare, se la okāsan lo ritiene opportuno, a frequentare già le classi della scuola

per geisha, dove si impara a suonare lo shamisen, il koto o le percussioni, cantare le canzoni tipiche, eseguire la danza tradizionale, l'adeguata maniera dei servire le bevande alcoliche come il sake, l’ikebana (come creare composizioni floreali), e la calligrafia, oltre che

imparare nozioni di poesia e di letteratura e ad intrattenere i clienti. Particolare attenzione è inoltre dedicata all'apprendimento del **Kyōkotoba**, il dialetto di Kyōto, che è particolarmente apprezzato.

Dopo essere diventate abbastanza competente in tutte queste arti e aver superato un esame finale di danza, la shikomi viene promossa a **minarai.**

Le minarai sono sollevate dai loro incarichi domestici, poiché devono concentrarsi sulla pratica di geisha, seguono le sorelle più anziane che le aiutano ad imparare le complesse tradizioni che comprendono la scelta e il metodo di indossare il kimono, di pettinarsi, di truccarsi, di parlare, ecc. Le minarai assistono quindi ai banchetti nei quali le geishe intrattengono gli ospiti, senza però partecipare attivamente. I loro kimono, ancora

più elaborati di quelli delle maiko, parlano per loro. Le minarai possono essere invitate alle feste, ma spesso vi

partecipano come ospiti non invitate - anche se gradite – assieme alla loro onēsan (sorella maggiore).

Solitamente questo studio dura circa un mese o due.

Poi si diventa **maiko**.

La maiko è un’apprendista geisha che impara dalla sua

**onēsan seguendola** in tutti i suoi impegni. Il rapporto tra la onēsan e la imōtosan (sorella minore) è estremamente stretto, l'insegnamento della onēsan è infatti molto importante per il futuro lavoro dell'apprendista, poiché la maiko deve apprendere abilità rilevanti come **affinare l'arte della conversazione**. Le maiko danzatrici sono comunque richiestissime sul lavoro, poiché la loro giovinezza e candore compensano la mancanza di quell'esperienza che soltanto le geisha più affermate possiedono.

Dopo circa 5 anni di maiko, diventano finalmente **geisha**. C’è una cerimonia, in cui la geisha più anziana taglia simbolicamente il nodo superiore dei capelli della maiko per indicare che è diventata adulta, e solitamente la maiko cambiava il proprio nome con un nome d'arte (e la onēsan spesso aiutava la sua maiko a sceglierne uno, che secondo la tradizione deve contenere la parola iniziale del suo nome e deve essere qualcosa che la onēsan ritiene adatto alla maiko).

Diventata geisha, finalmente comincia a guadagnare, e solitamente guadagnano tanto, e finalmente possono cominciare a ripagare il debito che fino a questo momento hanno contratto con l’Okiya. L'addestramento per diventare geisha è infatti molto oneroso e la casa si accolla le spese delle sue ragazze a patto che queste poi lavorando ripaghino il loro debito. Si tratta di un sacco di soldi, ed era uso nel passato che una geisha prendesse un **danna**, un patrono. Tradizionalmente il danna era un uomo ricco, talvolta sposato, che aveva i mezzi per sostenere le enormi spese di cui il lavoro di geisha abbisognava. La geisha infatti necessita di molto denaro per perfezionare le tecniche e sostenere i notevoli costi di abbigliamento, di trucco e di cura per il corpo. Ad esempio, un kimono parte da 2.500 euro circa fino a raggiungere i 15mila /20mila euro e non si può indossare lo stesso kimono per più di due volte con lo stesso cliente.

Ma non tutte le geisha si sceglievano un danna, e, anche se succedeva spesso che una geisha e il suo danna si innamorassero, il sesso non era richiesto come pagamento per il supporto finanziario che il danna elargiva.

Le geisha sono sempre state donne con una forte personalità e indipendenti rispetto alla maggior parte delle donne giapponesi del passato. Possono scegliere di avere

relazioni con uomini incontrati durante il loro lavoro, però queste relazioni devono essere mantenute al di fuori del contesto della loro professione, la geisha non viene pagata per avere prestazioni sessuali.

Nel 1617 durante il periodo Edo (o Tokugawa), la prostituzione divenne legale in tutto il Giappone. Bordelli e case di piacere si moltiplicano a dismisura nelle città. Alle geisha fu subito proibito di acquistare la licenza di prostituzione, ma poiché le prostitute si truccavano e vestivano in modo molto simile, le due figure vennero spesso ad essere confuse.

Entrambe le figure portavano elaborate acconciature, si tingevano il viso di bianco e avevano kimono molto colorati e belli. Un semplice modo per distinguerle è

che le Oiran (le prostitute) portano lo obi (la fascia del kimono) col fiocco sul davanti, mentre le geisha lo portano sul di dietro.

Con l'apertura del Giappone al mondo occidentale nel il 1866, le navi mercantili inglesi si trovarono improvvisamente davanti un porto nuovo, che fino ad allora era stato chiuso ai loro commerci. Il Giappone influenzò tantissimo il mondo occidentale, ci fu proprio un fenomeno denominato giapponismo, ma la sua cultura, come spesso accade, fu travisata. In particolare, la figura della geisha, che agli occhi degli occidentali divenne una donna sensuale e provocante, un’artista del sesso, che rifletteva quella rivolta contro il puritanesimo vittoriano che in quegli anni cominciava a svilupparsi.

Le geisha avevano il compito di mettere a loro agio i clienti, adattarsi ai loro gusti e all'atmosfera della serata, a questo si univa l'estrema cura nella loro estetica e un alone di mistero e sensualità che creavano interesse e inducevano il cliente a tornare, ma questo agli occhi occidentali pareva impossibile senza uno sfondo sessuale.

Allora nelle città giapponesi si emanarono delle leggi che separavano i quartieri dove potevano abitare le geisha da quelli delle prostitute, in modo da tenere definitivamente distinte le due professioni.

Ma quando i soldati statunitensi sbarcarono sulle coste giapponesi alla fine della Seconda Guerra Mondiale, loro cercavano prostitute e videro le geisha secondo il loro modo di vedere. Nella loro logica distorta, si aspettavano prostitute di classe, donne completamente asservite all'uomo e desiderose di compiacerlo, mentre la realtà era proprio opposta: le geisha erano donne emancipate, istruite e libere. Tutto il contrario di come erano state dipinte. Poiché non era possibile portarsi a letto una vera geisha, per compiacere i soldati le forze armate statunitensi assunsero un vero e proprio esercito di prostitute chiamate “geisha girls”, cosa che contribuì ancora di più a confondere le acque e a banalizzare la figura della geisha. Inoltre, si sviluppò nella neonata Hollywood un filone cinematografico molto prolifico, teso a ridisegnare ancora una volta la figura di queste donne, stavolta come arma anti-femminista.

Si stava infatti sviluppando il femminismo: le donne che avevano preso il posto degli uomini partiti per il fronte rivendicavano con forza i loro diritti, ed ecco che opporre queste figure di donne servili, con le quali l’uomo si sentiva servito e riverito, piaceva al pubblico maschile.

Le geisha sono donne nubili e possono sposarsi solo ritirandosi dalla professione. Molte geisha, raggiunta una certa età, si sposano spesso con uomini facoltosi e di alto livello sociale.